

Comment

Il male e il rimedio: riflessioni sull'affare Darwin-Moratti

Carla Castellacci

Il creazionismo organizzato, in Italia, è una presenza marginale. È una modesta riserva cui opinionisti e politici attingono quando vogliono sollevare un “dibattito”. Giudicando in base a ciò che produce, quello italiano è un creazionismo vecchio stampo, che confronta Darwin e la Bibbia, attende la scoperta dei resti dell'Arca di Noè, organizza incontri sull'origine delle scimmie, contesta la datazione dei fossili, e distorce il dibattito scientifico con citazioni fuori contesto prese un po' di qua e un po' di là. Non è una lobby che possa muovere importanti consensi elettorali, trattare favori, e trascinare scienziati in tribunale.

Negli ultimi anni sono stati invece i politici a occuparsi di evoluzione e di Darwin in particolare. Il contesto non è stato molto diverso da quello di altri paesi avanzati: si è fatta una diagnosi in base alla quale gli italiani soffrono di una “crisi di identità” e si è prescritta una terapia a base di grandi progetti di riforma e di piccoli interventi simbolici. L'idea è che la crisi italiana non abbia niente a che fare con lo stato miserabile in cui versa la ricerca scientifica, e che basti riscoprire le proprie radici per ritrovare la fiducia, e possibilmente un po' di fede. Ogni aula scolastica viene dotata di un crocefisso, lo stato assume migliaia di insegnanti di religione, e le riforme nel campo dell'istruzione offrono l'occasione per buttare nel cestino pezzi di cultura inservibili, indigesti o mal digeriti. E chi meglio di Darwin corrisponde a questi tre connotati?

Abbiamo così assistito, nei primi mesi del 2004, alla cancellazione dell'evoluzione dai programmi di studio per le scuole secondarie di primo grado (le vecchie scuole medie). La motivazione? Per studiarla meglio negli anni successivi! Il professor Giuseppe Bertagna, l'esperto di pedagogia divenuto portavoce del gruppo che ha operato la revisione, ha difeso la scelta spiegando la differenza tra teoria dell'evoluzione (scienza) ed evoluzionismo (ideologia), e ha sostenuto che ragazzi sotto i quattordici anni non sono in grado di capire questa differenza. Meglio quindi non gravare sugli insegnanti di scienza il compito di spiegare che cos'è la scienza, e non parlare di teorie scientifiche nelle ore dedicate alle materie scientifiche.

Non tutti sono però rimasti convinti da questa logica e sono partite due petizioni, una dal Museo di storia naturale di Milano l'altra dal quotidiano Repubblica online, per la reintroduzione dello studio dell'evoluzione nelle scuole medie. La seconda iniziativa ha finito, forse inevitabilmente, per oscurare e fagocitare la prima, raccogliendo in pochi giorni decine di migliaia di adesioni. Il ministro Letizia Moratti ha quindi dichiarato che “l'insegnamento delle teorie di Darwin [sarà] assicurato sin dalle elementari” (comunicato del Ministero del 28 aprile 2004), e per non lasciare dubbi ha nominato una commissione di esperti incaricata di studiare come fare. I quotidiani hanno concluso che si trattava di una marcia indietro e, con poche eccezioni, nessuno se ne è più preoccupato. Anche se, nel frattempo, i nuovi programmi senza più l'evoluzione sono entrati in vigore.

La “commissione Darwin” è stata presieduta dalla senatrice Rita Levi Montalcini, Nobel per la medicina, e composta da Carlo Rubbia (Nobel per la fisica) e dai professori Roberto Colombo e Vittorio Sgaramella. Ha lavorato per diversi mesi, partorendo un documento che non è mai stato reso pubblico dal Ministero. Quanto ai nostri scienziati, la loro riservatezza non avrebbe potuto essere maggiore se anziché di Darwin avessero discusso di arricchimento dell'uranio. Del documento sono comunque circolate un paio di versioni, pubblicate dal bimestrale *Micromega* (n. 6/2005), successivamente descritte dal Ministero come “documenti interni del Gruppo di esperti [che] riflettono vari stadi di avanzamento dei lavori” (comunicato del 3 novembre 2005). Documenti non definitivi, quindi, ma della cui autenticità veniva data un'implicita conferma.

Entrambe le versioni danno notizia di una discussione, in seno alla commissione, tra chi riteneva le norme contenute nel decreto legislativo un pasticcio irrimediabile, e chi riteneva di poterne cavare qualcosa tramite un “laborioso intervento migliorativo”. In entrambi i casi il giudizio non sembrava particolarmente lusinghiero, ma alla fine deve essere prevalsa la seconda opzione. Come si vedrà presto, infatti, alcune “migliorie” sono state effettivamente apportate. Occorre però notare che i compiti della commissione sembrano essersi ampliati ben oltre la questione dell’insegnamento dell’evoluzione nelle scuole. Nelle bozze, infatti, i nostri scienziati si interrogano (non a torto) se la scuola primaria (le vecchie elementari) debba garantire “la libertà e la giustizia [sic] dei cittadini”, segnalano refusi tipografici, riflettono sul perché la parola “religione” compaia sempre associata all’aggettivo “cattolica”, esprimono perplessità per il fatto che “tutti gli obiettivi specifici di apprendimento [...] obbediscono, in realtà, ciascuno, al principio della sintesi e dell’ologramma” (le frasi oggetto dei commenti stanno nel Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, All. B, e il principio citato esiste davvero).

Di questo laborioso intervento degli studiosi, tra l’enciclopedico e il redazionale, i funzionari del Ministero non ne hanno fatto gran ché. Hanno però accolto, con qualche semplificazione, le migliorie proposte su singoli punti del programma della terza classe (All. F del 12 ottobre 2005). Così, è stata accolta l’indicazione di menzionare Einstein (con riferimento all’evoluzione dell’universo), anche se il nome è confluito nelle “ipotesi della scienza contemporanea” sul sistema solare, accanto a Galileo e Newton. È stato aggiunto un cenno al “significato evolutivo” della riproduzione, pur tralasciando la distinzione tra riproduzione sessuata e asessuata proposta dagli scienziati, che avrebbe potuto dare un senso alla frase. Sono stati accolti i suggerimenti relativi al ruolo del sistema nervoso umano nell’evoluzione culturale e finalmente, come da tutti atteso, alle “interazioni reciproche tra geosfera e biosfera, loro coevoluzione. Darwin”.

I nostri scienziati, nei vari stadi di avanzamento dei loro lavori, sembrano aver contemplato l’idea di parlare anche di Wallace, ma per il resto la loro indicazione è stata recepita alla lettera. Rita Levi Montalcini ha in effetti confermato al Ministro che “la teoria dell’evoluzione [è stata] reinserita nei programmi scolastici, come richiesto” (comunicato del 17 novembre 2005). *Mission accomplished*.

È un peccato, quindi, che i nostri scienziati sembrino aver dimenticato di suggerire, in modo puntuale e comprensibile ai funzionari del Ministero, qualche cosa sulle origini della nostra specie, come c’era nei vecchi programmi: un cenno all’aumento delle dimensioni del cervello che ha caratterizzato l’evoluzione biologica dalle prime specie ominidi a *Homo sapiens* sarebbe stato preferibile al rompicapo posto dal ruolo del sistema nervoso umano nell’evoluzione culturale. Inoltre, nel pur lodevole intento di sottolineare che l’interazione organismo-ambiente procede nei due sensi, i nostri scienziati sembrano aver dimenticato di dire qualcosa di puntuale (e comprensibile ecc.) sull’evoluzione biologica in quanto tale: la discendenza con modificazione, che non sarebbe stata una cattiva semplificazione, è un fenomeno squisitamente biologico e non geologico. Tutto ricade sulle spalle di “Darwin”, una singola parola che all’inizio della vicenda era sembrata solo il punto di partenza, scontato.

Ciò che più dispiace, se ignoriamo i giovani studenti che delle teorie di Einstein sul sistema solare e del ruolo del sistema nervoso nell’evoluzione culturale dovranno riuscire a farsi una ragione (o gli insegnanti, che dovranno come al solito cavarsela da soli), è che sia stata persa un’occasione per avere anche noi, in Italia, delle linee guida sull’insegnamento dell’evoluzione biologica. Qualcosa come i documenti prodotti dal National Center for Science Education statunitense, sui quali scienziati e insegnanti possono facilmente raggiungere una unità di vedute, e in cui chiunque può trovare risposte serie e articolate alle questioni più comuni. Lo scopo della “commissione Darwin” sembrava essere qualcosa di simile, oltre naturalmente a introdurre Darwin nelle elementari come assicurato dal Ministro. Non è andata così. La lettrice o il lettore potranno giudicare da sé quanto l’insegnamento dell’evoluzione sia stato agevolato.¹

Ma infine abbiamo avuto Darwin, e di questo risultato dovremo accontentarci per un pezzo, almeno finché il problema saranno quelli che vorrebbero togliere Darwin dalle scuole, inciampando nella logica e attirando l’attenzione dei media. Ma sarà il caso di considerare anche quelli che, senza nulla togliere, pensano di introdurre nelle nostre lezioni di scienze qualcosa che non c’era, il “dibattito” evoluzione/creazione. I politici e gli opinionisti italiani che negli ultimi anni hanno preso a modello il presidente Bush non ignorano certo la sua presa di posizione in favore del “dibattito”, né hanno mancato di registrare alcuni orientamenti, nella Chiesa cattolica, in favore dell’Intelligent Design. Neppure il presidente americano è riuscito ad aggirare i vincoli imposti da leggi che garantiscono la laicità

dell'istruzione e la trasparenza della pubblica amministrazione, ma in Italia la laicità dello stato è una questione di interpretazione. Tutto questo non sarebbe forse, ancora, preoccupante, se gli ultimi anni non avessero mostrato che in Italia l'idea della "crisi di identità" ha guadagnato consensi, e che molti italiani che contano e che prendono decisioni, molto semplicemente, non sanno che farsene del sapere scientifico e del suo modo di procedere cauto e sistematico.

Siamo costretti a chiederci se la prossima volta, quando sarà, ci troveremo ancora a far fronte a un'iniziativa improvvisata e un po' farsesca o se quello che ci aspetta, per concludere con le parole di Benedetto XVI, sarà frutto di un "progetto intelligente".

Note e riferimenti bibliografici

¹ Nota: comunicati e documenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono stati verificati sul sito del Ministero alla data dell'8 maggio. Il documento prodotto dalla "commissione Darwin" non è disponibile, ma parte del suo contenuto si può inferire dal confronto testuale tra i documenti di lavoro pubblicati da Micromega e l'All. F. Le omissioni criticate, dell'evoluzione umana e dell'evoluzione biologica, sono invece congetture.

Autore

Divulgatrice scientifica, è coordinatrice del Darwin Day di Milano e fa parte della redazione scientifica di *Pikaia – Il portale dell'evoluzione*.